lettera aperta

Domenica 26 aprile 2020 - III domenica di Pasqua anno XLIX n. 2537

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario S. Messe: festivo 8:00 - 9:00 - 10:30 - 12:00 - 18:30 - S. Messa prefestiva 18:30
feriale: 9:00 - 18:30 (le S. Messe vengono celebrate in chiesa)

MAGGIO: UN MESE PER RIALZARSI

Da venerdì inizia il mese dedicato a Maria. La Madre del Signore ha partecipato alle sofferenze del Figlio più di chiunque altro. Comprende la nostra fatica e ci sostiene nella preoccupazione di questo momento storico.



Fra pochi giorni comincia il mese di maggio. Nel passato eravamo abituati trovarci per la preghiera mariana. C'era il fioretto dei bambini da lunedì al venerdì alle 17:00; c'era la preghiera della sera alle 21:00 per gli adulti nella cappellina di Lourdes; una volta la settimana era previsto un incontro dei giovani. A fine mese si concludeva presso il Centro Infanzia con una preghiera comune. In questo periodo dell'anno la quarta elementare celebrava la Riconciliazione, la quinta le Prime Comunioni e la seconda media le Cresime. Quest'anno non possiamo ipotizzare nulla di tutto questo. Forse potremo celebrare la Pentecoste e le Cresime ma gli altri appuntamenti salteranno, non certo per pigrizia, ma per il bene della nostra comunità. Non possiamo semplicemente dormire sonni tranquilli e starcene con le mani in mano. Stiamo riflettendo sul da farsi. Da qualche tempo abbiamo preso l'abitudine di trovarci 10 minuti per la preghiera della sera alle 19:30. Potremmo approfittare di questo momento e dedicarlo alla preghiera mariana. Per i giovani dalla terza media in su, ogni lunedì dal 4 maggio, alle 21:00, ci sarà una preghiera di 30 minuti collegandosi sulla piattaforma Zoom. Si può accedere tramite un link che sarà messo sul sito della parrocchia. La prossima settimana daremo notizie più precise. In ogni caso speriamo sia un mese di conforto e di incoraggiamento per tutti. *don Gianni*

● **La Messa della domenica**

Il 19 aprile, durante la predicazione, ho riferito che non vedo l'ora di tornare a celebrare la Messa insieme: abbiamo bisogno di fare comunione piena col Signore. A Carpenedo, dal 23 febbraio non abbiamo più celebrato l'Eucaristia. Non abbiamo tenuto aperta la porta laterale della chiesa per far entrare qualcuno di nascosto. Non abbiamo dato la comunione con scorciatoie isolate, né abbiamo benedetto gli ulivi. Abbiamo osservato le disposizioni e, anzi, per quanto possibile, con equilibrio, abbiamo cercato di precedere le disposizioni del Governo. Anche ai Centri don Vecchi sono state anticipate regole di forte prudenza: dall'esterno una persona ci ha portato il virus ma, grazie a Dio, non c'è stata alcuna diffusione. Ora però, con l'equilibrio tenuto fin qui, crediamo che sia giusto parlare del futuro. Si potrebbe immaginare per qualche tempo una celebrazione rapida dell'Eucaristia, senza canti (il respiro ampio è più pericoloso), limitata a poche presenze per volta, con una rigida osservanza delle distanze e un servizio d'ordine all'uscita e all'ingresso. La domenica si potrebbero fare numerose celebrazioni, comprendendo anche due Messe il sabato pomeriggio e la domenica pomeriggio. Si potrebbe chiedere ai vescovi di rendere valida per qualche tempo anche la Messa feriale così che la gente si distribuisca il più possibile nelle varie liturgie, ma tutti possano tornare a fare la Comunione. Insomma: fino al vaccino non riusciremo a debellare il virus. Ma nei prossimi mesi la vita dovrà pur riprendere e le soluzioni dovremo pur trovarle. Scrivo queste cose per cominciare a raccogliere opinioni: la frutta non matura da sola e in pochi istanti. Se un giorno vorremo riprendere a celebrare bisognerà pensarci insieme e discuterne con calma fin da ora.



● **La preghiera di ogni sera**

In parrocchia continuiamo a proporre un momento di preghiera di 10 minuti ogni sera alle 19:30. Vi partecipano circa 45-50 contatti contemporaneamente. Dietro ogni collegamento c'è talvolta una famiglia, altre volte una persona sola. Vedo che qualcuno partecipa a questo appuntamento in differita e a fine giornata ci sono anche più di 180 visualizzazioni. Sono contento, ma esorto ancora i bambini che ne avessero la possibilità a collegarsi e a partecipare con attenzione: sarebbe importante che i catechisti e le persone più sensibili mi aiutassero a far passare la notizia fra le famiglie. La preghiera si trova sul solito canale YouTube "Gianni Antoniazzi". C'è anche un gruppo di adulti che la sera si incontra a pregare la Compieta alle 21:00. Don Mario è sempre presente a questo appuntamento. *d.G.*

CIQUATTRO
GRAPHIC & WEB STUDIO
• STUDIO GRAFICO • SITI WEB • FOTO E VIDEO
Via Trezzo 29 - Carpenedo - Mestre Venezia
041 5350903 info@ciquattrostudio.it ciquattrostudio.it

I.O.F. BUSOLIN S.N.C.
CARPENEDO - MESTRE
VIA SAN DONA', 13/A
TEL. 0415340744

info@venetaduplicatori.it
veneta duplicatori
SISTEMI PER L'UFFICIO E ACCESSORI
RIVENDITORE AUTORIZZATO
Fotostampatrice Digitale RISOGRAPH
MESTRE (VE) Via S. Donà 9/a Tel. 041 5 340 254 Fax 0415 340 855
info@venetaduplicatori.it

Macelleria
di Fabio & Cristina
La macelleria di prima qualità
Per soddisfare il vostro desiderio
di gusto e praticità
Via Ca' Rossa n° 155 - 30174 - Mestre
Tel: 041 616564

Macelleria
Fabio e Cristina
Via Ca' Rossa 155
Tel. 041 616564

L'IMPORTANZA DELLA PARROCCHIA

dritti al centro

Mi permetto di pubblicare questo articolo di don Roberto Trevisiol della parrocchia di Chirignago perché esprime bene un principio fondamentale. Il vecchio patriarca Angelo Scola amava ripetere che la parte viene prima del tutto. Anche l'attuale patriarca Francesco ha sottolineato giustamente in questi giorni che stiamo perdendo di vista il tutto: mettiamo al centro l'informazione dei ragazzi e ne trascuriamo la formazione… Ma è vero che la crisi grave adesso non sta nell'architettura del tutto ma nella fragilità della parte. Se la diocesi non può certo permettersi di spendere una parola autorevole è perché le nostre parrocchie non hanno una vitalità compiuta. Se le parrocchie sono vuote è perché la vita della famiglia umana è di una fragilità straordinaria. Il Papa farà il Papa: ma il suo ruolo è quello di servire l'unità non di stare al colmo di una piramide. Ecco dunque l'articolo di don Roberto che mette con equilibrio al centro le cellule vitali della comunità cristiana, con buona pace di tutti. d.G.

"Proposta" di questa settimana avrà il profumo della Settimana Santa. Cercheremo di pubblicare quanto ci è stato scritto in questi giorni e ci scusiamo se qualche intervento sarà un po' "sforbiciato" per permettere a più persone di starci. Il progetto che avevamo in mente era quello di non solo arrivare a tutte le famiglie che lo avessero voluto per proporgli la liturgia della parrocchia, ma anche e soprattutto cogliere questa occasione per rendere protagonisti durante la celebrazione i partecipanti. Cosa che non è così semplice fare in chiesa. In questo senso senza nulla togliere alle celebrazioni papali o patriarcali, noi avevamo una marcia in più. Per questo non abbiamo esitato un istante a proporre tutte le celebrazioni e per quanto possibile e lecito nella loro interezza. Il Papa è il Papa; il Patriarca è il Patriarca, ma la propria parrocchia è la propria parrocchia e ciò che necessariamente andava bene per tutti non poteva essere mirato su qualcuno. Noi abbiamo preso la mira ed abbiamo colpito. E forse la Settimana Santa 2020, con tutti i suoi limiti dovuti all'isolamento, è stata più efficace delle altre che l'hanno preceduta. Un'altra cosa: incredibilmente la voce si è sparsa e si sono collegati con noi da tutte le parti del mondo: dall'America, dalla Svizzera, dalla Germania, dalla Scozia, e poi da Cracoi e da tanti altri luoghi che mai avremmo potuto anche lontanamente raggiungere. *Ad maiorem Dei gloriam* per la maggior gloria di Dio. Se a spargere il coronavirus è stato satana con lo scopo di boicottare anche così l'avvento del Regno di Dio, ancora una volta il male gli si è ritorto contro, e lo ha spernacchiato. Ben gli sta. Adesso è necessario conservare quanto abbiamo vissuto e permettergli di portare frutto. *d.R.T.*


proposta

DOMENICA IN ALBIS
SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30
PIAZZA SAN GIORGIO 8

ANNO 36 - N. 1609 – 19 APRILE 2020
DOMENICA ORE 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30
tillio.soat@libero.it) TEL. 041 – 912943

PROFESSIONI DI FEDE PASQUA 2020

ALICE

Ho immaginato molte volte, durante la veglia di pasqua, che un giorno, forse, sarei potuta anch'io salire su quell'altare per fare la mia professione di fede.
Quando la Katia e Don Roberto mi hanno fatto questa proposta molti dubbi hanno iniziato a frullarmi nella testa: E se non trovassi le parole giuste per dire quello che penso?
E se il mio percorso di fede non fosse così interessante?
E se non volessi condividere i miei pensieri?
E se non fossi all'altezza di tutte le persone che hanno fatto dei bellissimi discorsi durante le loro professioni di fede?
Durante questo periodo particolare però ho avuto molto tempo per riflettere, anche troppo. Senza la frenesia della quotidianità e di tutti gli impegni che avevo prima sono riuscita a fermarmi, prendere del tempo per me e capire cosa in realtà volevo e desideravo fare.
Ho realizzato che la professione di fede, questo mio piccolo discorso, non è per far vedere quanto io sia brava o quanto la mia fede sia forte, non è un punto di arrivo. Al

IL SENSO DELLA DIRETTA

sottovoce

La Messa della domenica è proposta alle 10:00 del mattino. In seguito, si può ascoltare la registrazione o partendo dal sito della parrocchia o direttamente sul canale YouTube. Pregare in diretta ha però un suo valore. La Messa viene introdotta col suono delle campane, la celebrazione può essere preceduta scrivendo un saluto sulla chat, tutti possono avvertire la partecipazione concreta e vera di una comunità. Si può vedere il numero di quanti sono collegati… Insomma, se la preghiera attraversa i cieli e varca la soglia del tempo, in quel momento si può sperimentare in qualche modo una sorta di fraternità. In un altro momento della giornata la Messa diventa, a mio parere, un fatto più





personale. Qualcuno mi dice che è troppo presto e che di domenica alle 10:00 la gente dorme. Cari amici, stiamo parlando delle 10:00 del mattino. Serve stare a letto più a lungo di così? Che idea ci stiamo facendo, che in avvenire ci sarà concesso un materasso per il riposino? Mentre scrivo leggo dai giornali che il barile di petrolio ha oggi un valore negativo: chi lo produce paga perché qualcuno venga a prenderlo. È un fatto sconvolgente. Pensiamo proprio che la società del futuro ci consentirà di dormire sonni tranquilli?

LETTERA
dalla parrocchia

Caro don Gianni Antoniazzi, spettabile redazione, leggo l'articolo che giustifica la mancata possibilità di dare la Comunione, contenente una veemente reprimenda riguardante i fatti accaduti durante un ritiro spirituale a Vallo di Diano (SA). Ecco le parole del novello Tomas de Torquemada:

"...Le persone contagiate hanno avuto baci e abbracci in segno di pace e hanno bevuto tutti dallo stesso calice. Pensiamo sul serio che questa liturgia sia stata un preghiera preziosa per la fede? O non è forse vero che in questi fatti anche il nostro Padre buono che è nei cieli vede una regressione della specie e un imbarbarimento delle intelligenze?". Ė una bella soddisfazione, forse eccitante per qualcuno (penso a qualche ex collega), togliersi qualche sassolino dalle scarpe, stracciandosi le vesti sicuri di aver ragione: peccato però che stavolta i fatti non siano andati così. Sarebbe bastato leggere solo un paio di giorni dopo per capire: a volte è meglio aspettare e verificare, anche se l'impatto mediatico della notizia può diminuire. Ma l'estensore dell'articolo pubblicato - pur avendo avuto tutto il modo e il tempo di farlo - non lo ha fatto, pur chiuso in casa anch'egli dalle misure governative; non ha neppure ascoltato le rettifiche ufficiali Rai 1 e 2, ha solo letto il *Fatto Quotidiano* che non ha rettificato e chiesto scusa. Credo - senza tema di essere smentito - che quando si tratta di fratelli nella fede è meglio essere cauti, perché ne va della reputazione di Santa Madre Chiesa, alla cui fonte e mensa tutti abbeveriamo. Madre già abbastanza vituperata e saccheggiata dai suoi nemici e detrattori esterni, a volte viene dileggiata da chi dovrebbe difenderla, anche se qui sono state la fretta e la superficialità a determinare un taglio editoriale alquanto discutibile. Pertanto credo sarebbe corretto - anche se nell'articolo non è stata fatta menzione alcuna di quale "movimento" si trattasse anche se facilmente intuibile - ristabilire la verità dei fatti per rispetto dei vivi e dei morti e alla loro intelligenza (oltre a quella dei loro familiari alcuni dei quali presenti ai fatti e che non hanno potuto celebrare uno straccio di funerale dei loro cari). Sempre se non già fatto, logicamente. Inoltre è stato accertato che questi fratelli avevano adottato tutte le precauzioni del caso prima ancora che venissero rese obbligatorie per legge, in quella parte d'Italia e in quei giorni. Ricordo peraltro che - in contemporanea dei fatti accaduti appunto nel pieno rispetto delle misure igieniche prese per Covid-19 - in quei giorni di febbraio a Napoli si giocava altrettanto regolarmente la partita di calcio Napoli contro "qualcosa", con 55mila esultanti gaudenti spettatori, fatto del quale nessuno si è minimamente turbato. Ritengo che adesso che siamo obbligati a fermarci è opportuno riflettere, stare in silenzio, invocare misericordia per i nostri peccati, misurare le parole oltre che alle azioni; e, visto che non si muove foglia che Dio non voglia, interrogarci su cosa ci voglia comunicare con questo morbo: proprio quello che dice la Madonna in varie parti del mondo, dove Ella meglio desidera comunicare i suoi messaggi. Covid-19: ovvero un'ottima occasione dunque per reimpostare la nostra vita quotidiana, spesso intessuta di trame filate solo con "buone abitudini" tanto consolidate quanto illusorie e fallaci un volta messe alla prova dal crogiuolo dei fatti (cosa che ripeto quasi quotidianamente alla mia amata suocera): penso possa valere per tutti, preti compresi e rispettivi foglietti parrocchiali. Perché non dare invece qualche pillola di nutriente sana condensata apologetica cristiana?

Un fraterno caro saluto, caro don Gianni, dallo scrivente Andrea Cagnin, in attesa di rettifica (dettagliata e con caratteri stesso corpo), da uno che è consapevole che anche per lui sorella morte è dietro l'angolo. Tienimi presente nelle tue preghiere.



UN SANTO ALLA SETTIMANA

Santa Gemma Galgani

Gemma nasce a Camigliano, piccola frazione nella provincia di Lucca, nel 1878. La sua famiglia vive del lavoro del padre che fa il farmacista. Gemma è la quarta figlia, dopo tre maschi, e i genitori hanno una predilezione per lei fin da piccola. La mamma le comunica una forte fede e grande amore per Gesù crocifisso; muore quando Gemma è ancora bambina ma già capace di una speciale sensibilità e forza spirituale. Compaiono in tenera età i primi fenomeni mistici, le appare la Madonna per guidarla ed indicarle cosa vuole Gesù da lei per la salvezza delle anime: riparazione, amore e unione spirituale con le piaghe di Cristo, partecipando anche alle sue sofferenze. Così la sua breve vita, pur vissuta entro le pareti domestiche, sarà costantemente segnata dalla sofferenza, prima coi lutti familiari, con la morte di un fratello e del padre, che lascia così la famiglia nell'indigenza assoluta, poi con malattie molto severe e dolorose, che lei affronta con la consapevolezza dell'offerta di sé e la pace nel cuore. Si rivolge così a Gesù: "O Gesù mio, vi vorrei amare tanto tanto, ma non so farlo". Le risponde il Signore: "Vuoi amare sempre Gesù? Non cessare mai di soffrire per lui. La croce è il trono dei veri amanti." Nel periodo della malattia Gemma legge la biografia del passionista S. Gabriele dell'Addolorata, che come lei ha sperimentato un amore particolare per Cristo crocifisso. Gabriele le apparirà varie volte confortandola e le ispirerà il desiderio di entrare nella congregazione passionista. Per volere di Gesù resterà però solo un desiderio; Gemma era già stata respinta una prima volta da un altro ordine religioso per le sue precarie condizioni di salute. Chiede ora la guarigione a Gesù, su espresso ordine del suo padre confessore, e la ottiene, suscitando la meraviglia dei medici e delle persone che la conoscono. Altri però la deridono e la disprezzano, compresa la stretta cerchia familiare, per i suoi doni, per il suo attaccamento al Signore. Per interessamento del padre spirituale Gemma prende allora dimora, come governante e tuttofare, presso una ricca famiglia di Lucca, molto devota e con otto figli. Non passano inosservati in quella casa i suoi doni spirituali: estasi quotidiane, le stimmate che fra il giovedì e il venerdì di ogni settimana le fanno perdere molto sangue, le levitazioni, la vista del suo angelo custode, e, soprattutto, l'umiltà e la totale amicizia con Dio che le fa accetta-



MEDITAZIONI IN LIBERTÀ

dalla liturgia all'attualità

di Plinio Borghi

Essere un tantino fisionomisti non guasta affatto e ti evita qualche figura barbina. Per certe professioni è poi indispensabile: se un investigatore o un poliziotto ne difettassero dovrebbero cambiare mestiere! Anche per noi comuni non esserlo del tutto rasenta il patologico, appunto perché uno non se la mette via se non ci riesce a mettere a fuoco una persona, ma in genere, specie se questa ha dimostrato di conoscerti, continua ad elucubrare sforzandosi di inquadrarla. Allora cominci a collocarla nei vari ambienti, a immaginarla vestita nei modi più disparati, nella speranza che la tua defaillance sia determinata da un abbigliamento diverso da quello consueto, e così via. A me è successo anche di instaurare nuove amicizie, se nello scambiare i saluti siamo scivolati entrambi nello stesso equivoco: praticamente non ci conoscevamo per niente ed era solo un qui pro quo ovvero ci vedevamo spesso nello stesso luogo pubblico, come l'autobus. Pressappoco anche ai discepoli di Emmaus è accaduto di incappare nella perdita di immediatezza nel riconoscere il viandante che li aveva affiancati quando se ne tornavano delusi dall'epilogo della storia del loro Maestro. È pur vero che il Gesù da risorto non poteva essere uguale a prima, altrimenti la Maddalena al sepolcro non l'avrebbe preso per il giardiniere né i suoi apostoli scambiato per un fantasma quando li aspettò di ritorno dalla pesca in riva al mare. Però quelle strane sensazioni che avvertivano mentre, strada facendo, spiegava loro il senso delle scritture dovevano pur innescare un campanello d'allarme! Macché. Tuttavia, la botta prima o dopo ti arriva e il gesto di spezzare il pane durante la cena fu inequivocabile. Tutto fu chiaro… a posteriori; e la delusione si è trasformata in certezza, e la certezza in entusiasmo, fino a ritornare di corsa, e di notte, per raccontarlo a tutti. Quanto ci identifichiamo noi in questi due protagonisti che la liturgia di oggi ci propone? Fino a quale consistenza abbiamo aggiornato la fisionomia di Gesù, attraverso il Vangelo? O siamo ancora fermi ai tratti elementari, di carattere più affettivo che altro? Se ci affianca, lo sappiamo riconoscere nei panni del povero, del diseredato, dell'emarginato, così da essere tempestivi nel rispondere alle situazioni che ci interpellano o ci abbandoniamo alle elucubrazioni per capire ciò che la nostra consapevolezza dell'essere cristiani è già in grado di percepire? Gli aspetti fisionomici vanno curati, se vogliamo essere all'altezza, sennò è tutto inutile.

re ogni cosa con la pace nel cuore. I tre/quattro anni di convivenza in quella casa vengono descritti dalla famiglia Giannini come un dono per la pace e la gioia che Gemma sa loro portare. Una tubercolosi la costringe ad isolarsi da quella famiglia di adozione: Morirà nel 1903, a 25 anni, l'11 aprile, giorno della sua festa liturgica, un sabato santo di resurrezione. Verrà dichiarata santa nel 1940 da papa Pio XII°. *N.F.*



BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Quindicesimo Concilio: Concilio di Vienne (seconda parte)

(continua dal n. precedente) La terza e ultima seduta conciliare ebbe luogo il 6 maggio 1312 ed emanò due Costituzioni riguardanti l'osservanza della povertà nell'Ordine francescano. L'argomento aveva un lungo antefatto. Gli "Spirituali" che si richiamavano allo spirito del fondatore, san Francesco, rimproveravano alla maggioranza dell'Ordine di aver abbandonato il primitivo ideale di povertà. La maggioranza, da parte sua, attaccava l'ortodossia della dottrina di uno dei capi degli "Spirituali", Pietro Olivi. L'inchiesta condotta dalla Commissione conciliare incaricata dello studio della diatriba, risultò a favore della maggioranza dell'Ordine, alla quale tuttavia furono imposte alcune disposizioni sulla pratica realizzazione dell'ideale di povertà. Tre teorie ascritte ad Olivi furono condannate. Si parlò anche della Crociata e si constatò che la "lotta" contro gli "infedeli" era in ribasso, mentre l'idea delle "missioni" in ascesa. Tanto che, per iniziativa del filosofo Raimondo Lullo, il cosiddetto "Canone linguistico" del Concilio di Vienne, dispose che nelle Università dovessero istituirsi cattedre di greco, ebraico e arabo, ritenendo la conoscenza di queste lingue una premessa alle missioni tra Giudei e Mussulmani. Il Canone fu messo in pratica solo in poche Università: mancavano ancora le forze. *(continua)*

FAMIGLIE IN DIRETTA

sorrisodisara@gmail.com

LA COMPIETA DELLA SERA

La liturgia delle Ore è la preghiera ufficiale della Chiesa cattolica. È definita come partecipazione sacramentale alla preghiera personale di Gesù: egli continua incessantemente a pregare e lodare il Padre nella preghiera della Chiesa. Da una settimana, siamo stati invitati a pregare la Compieta dagli amici Roberto e Cristina unendoci ad un gruppetto di persone guidate da don Mario. La preghiera serale è certamente un momento con cui concludere la giornata ringraziando il Padre per i tanti doni ricevuti o per chiedere la sua intercessione, più significativa è, se vissuta in comunione con altre persone unite dallo stesso desiderio di "stare" col Signore. L'incontro è molto semplice e informale, dura 15 minuti ed inizia alle ore 21, tutte le sere. È possibile unirsi al gruppo anche qualche sera della settimana, quando se ne ha la disponibilità. L'incontro si svolge attraverso l'applicazione "Zoom" molto gettonata in questo momento, si tratta di uno strumento gratuito per smartphone, per tablet e per pc, che permette le video chiamate di gruppo in maniera facile. Per questo motivo sul sito della parrocchia è possibile trovare tutte le istruzioni e le coordinate che abbiamo chiesto di mettere a punto affinché sia possibile a ciascuno collegarsi e unirsi a questo momento di preghiera. Come dicevamo: pregare è innanzitutto "stare" con il Signore e questo momento di comunione ci permette di ritrovarlo nell'altro che prega con me. Questo dunque vuole essere dunque anche un invito rivolto a chi sentisse il desiderio di ritrovarsi nella propria comunità anche semplicemente per ascoltare l'orazione, guardando gli altri in volto. *Sandra e Davide*





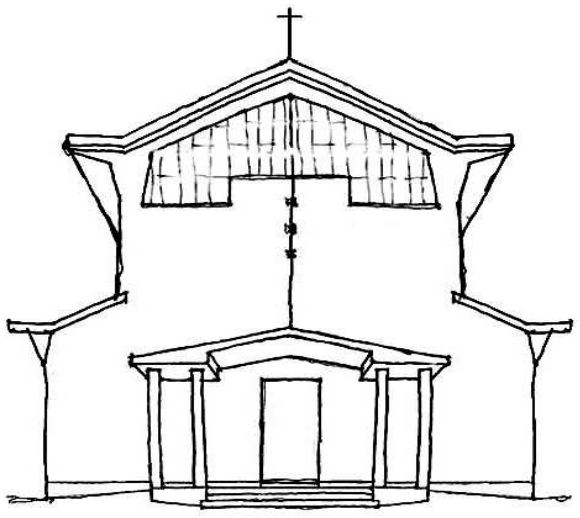


CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)

segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 26 aprile 2020 - III domenica di Pasqua



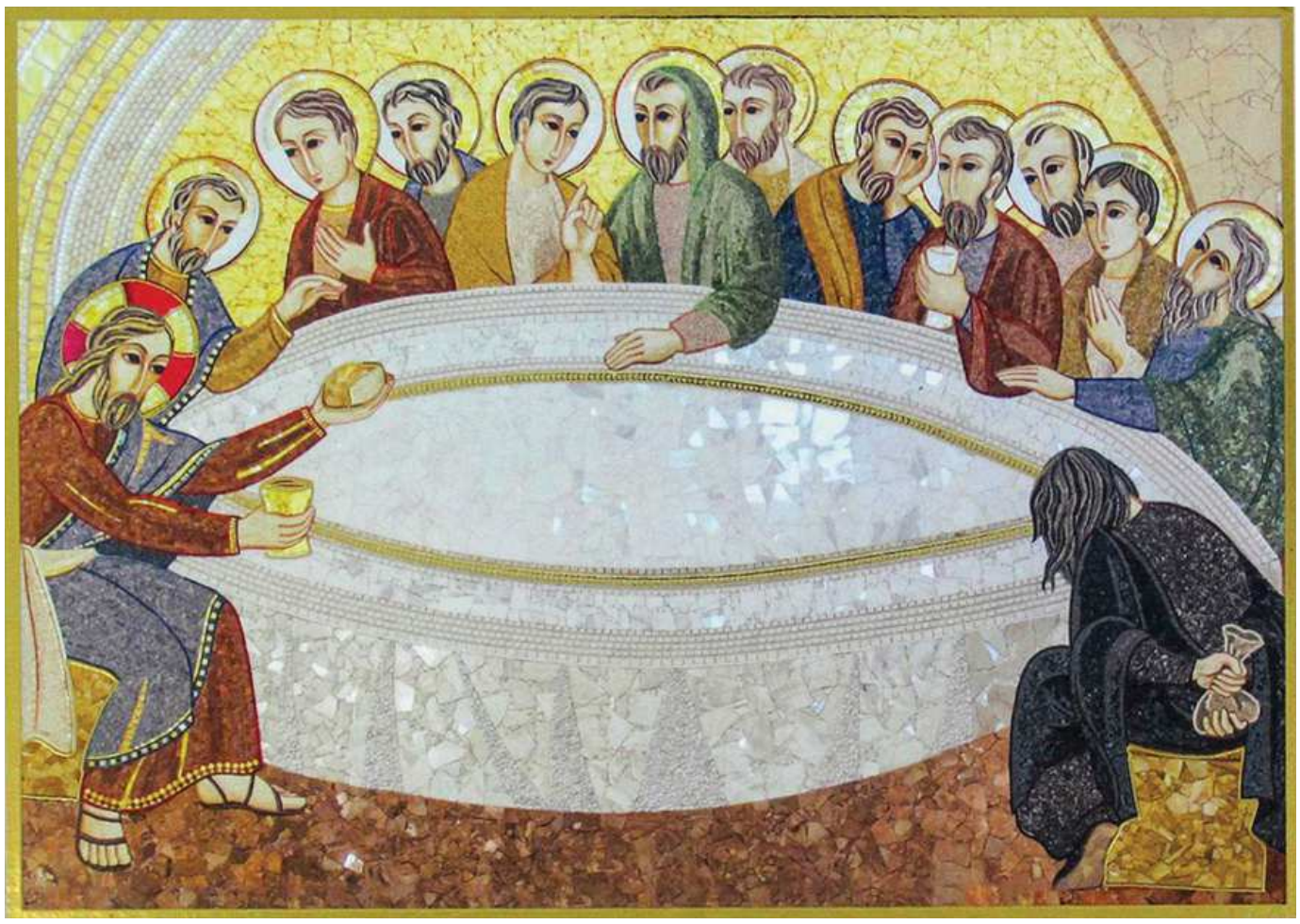
Cosa ci sta insegnando questo tempo?

Questo tempo pone domande. La parola catastrofe è letteralmente un rovesciamento, un capovolgimento, uno sconvolgimento repentino e in peggio delle condizioni esistenziali, di solito legato a un evento imponderabile. Ne abbiamo viste tante in questi anni: terremoti, tsunami, e i diversi colpi inferti dai terrorismi di varia marca. E certamente il coronavirus, per il mondo e per l'Italia, è una catastrofe. Improvvisamente ci siamo trovati di fronte, impreparati, al lato oscuro della interconnessione globale, che costituisce una perfetta infrastruttura anche per la diffusione dei virus patogeni. Prima considerazione. Mai come in questo momento l'individualismo si rivela un'astrazione: siamo tutti interconnessi, le nostre vite sono legate le une alle altre, i nostri comportamenti condizionano la vita di altri e viceversa. E la catastrofe non riguarda solo il presente: abitudini cambiate di colpo, socialità quasi azzerata, scuole e università ferme, negozi e locali pubblici deserti, e molto altro. È il futuro che spaventa di più: gli effetti su un'economia già zoppicante, e le ripercussioni sociali in un mondo già segnato da tante e crescenti disuguaglianze. Da qui, una prima lezione: non siamo individui, ciascuno nella sua bolla di immunità, ma persone in relazione, ciascuna con il suo carico di responsabilità: ciascuno di noi può fare la differenza, per sé e per gli altri (soprattutto i più deboli) per frenare il contagio. È un altro contatto, fatto di consapevolezza e sollecitudine per gli altri prima ancora che preoccupazione per sé, quello a cui siamo chiamati ora: lasciarci toccare dal pensiero dell'altro. La capacità di pensare in termini di 'noi' anziché di 'io' è uno sforzo indispensabile, faticoso ma benefico. Seconda considerazione. Oggi la nostra comunità avrebbe dovuto celebrare la Prima Comunione dei suoi ragazzi, una comunità cristiana si ritrova unita nella preghiera e nella capacità di ri-conoscersi, di ascoltarsi; la Messa non è solo un rito, quasi magico, ma un modo per crescere insieme. So che i non credenti fanno fatica a capirlo, ma anche io mi pongo la domanda… si riparla di riaperture di tutto… ma quando riusciremo a ripartire con le nostre assemblee, per vivere la libertà di lodare insieme Dio, non come singoli ma come un Noi? *don Fabiano Longoni*

La toccante riflessione del teologo Maurizio Chiodi, da quasi un mese in ospedale:

Così affronto il Covid-19

Per me oggi, la Pasqua è il grido che squarcia il silenzio, è la lama di luce che taglia la notte, è il risveglio che supera il sonno, è la rinascita che va oltre la morte. La resurrezione è il canto di gioia dopo il lamento funebre, è la vita che esplode, è il corpo che rinasce, trasformato, pur conservando i segni antichi, anche della passione e della morte. Quando, nel Covid-19, inizia il lento processo della guarigione, tu lo senti che il corpo si risveglia e si ridesta a nuova vita, ancor prima che le analisi te lo certifichino, ma hai quasi paura a dirlo. Potrebbe essere una illusione o un falso allarme. Devi attendere. È il tuo corpo che guarisce, ma la tua guarigione è un dono. Altri hanno lottato con e per te. Per questo la guarigione è un'esperienza di grazia. Niente sarà più come prima. Potrai tornare a gustare le cose che un tempo vivevi come scontate e dovute. Tu che guarisci, sai bene, tuttavia, che la guarigione, che pure nel Vangelo è uno dei segni della salvezza, non coincide con essa. Proprio qui il credente è chiamato a riconoscere che, al di à della guarigione, egli attende altro. La resurrezione di Gesù è più di un semplice risveglio. Non è un ritorno alla condizione di prima. È il compimento di una promessa, è l'anticipo che ci dona di partecipare alla vita di Colui che è la nostra primizia. Nella fede, camminando lungo il tempo difficile della storia, il credente attende il soffio di una vita piena, che è Dono, attende una pienezza che compie ogni suo desiderio, attende una comunione e una fraternità che riconfigureranno tutti i legami perduti, in un nuovo cielo e una nuova terra.



La Prima Comunione e la Cresima dei nostri ragazzi

Non celebriamo oggi, come avremmo dovuto, la Festa della Prima Comunione unita alla Cresima dei nostri ragazzi. Lasciatemi fare queste riflessioni, rivolte a tutti. Ma in particolare ai genitori, primi catechisti dei loro figli, ai catechisti, e a me stesso. Non preoccupiamoci troppo del perchè e del come Cristo sia presente nella Eucarestia, ma semmai cosa significhi per noi oggi. Cosa ci fa diventare il partecipare di questo Pane. Scrive, molti secoli fa, San Cirillo di Gerusalemme: "Nel segno del pane ti vien dato il corpo e nel segno del vino ti vien dato il sangue, perché, ricevendo il corpo e il sangue di Cristo, tu diventi concorporeo e consanguineo di Cristo. Avendo ricevuto in noi il suo corpo e il suo sangue, ci trasformiamo in portatori di Cristo, diventiamo consorti della natura divina". Impariamo dunque a cercare Cristo dentro di noi, guidati dal suo Spirito. Chi ha già ricevuto l'Eucarestia ravvivi la memoria della sua Presenza che ci cambia, e i ragazzi che la riceveranno si preparino a diventare ospiti di Colui che ci ama più di noi stessi. Con i genitori concorderemo, presto, una nuova data. *don Fabiano*



Nota. Un Grazie a chi ha contribuito con le offerte alla vita della parrocchia (IBAN :IT96Q0503402002000000010420) e a chi ci segnala persone (mettendo il loro indirizzo) a cui far pervenire i generi di prima necessità scrivendo all'indirizzo della nostra comunità: *parrocchia@trinitamestre.it*

Le Sante Messe continuano ad essere trasmesse in diretta su YouTube, basta collegarsi al sito internet della parrocchia della Santissima Trinità: *https://www.trinitamestre.it/* e fare clic sul link.